



Only the brave!

Il successo è per i **leader coraggiosi**.
Per **ripartire** con il **piede giusto**
la ricetta c'è: **dare spazio** ai nuovi **progetti**
e **mettere all'angolo** la paura di **osare**



Riprende a pieno ritmo la corsa. E per quanto lo scorcio d'anno che rimane volerà, i giochi sono ancora aperti. Per queste ultime battute e soprattutto per il futuro. Per quanto breve, il break vacanziero ci pone in una condizione ideale per ripartire con nuove risorse e non infilarci a capo chino sulla traccia lasciata nelle ultime stanche settimane. Facciamo spazio nella mente alla nuova linfa che alimenta il nostro coraggio, virtù essenziale insieme alla flessibilità per chi gioca in proprio e per ogni manager. È questo il momento perfetto per guadagnare il giusto *mindset* e fare scelte coraggiose di crescita.

Ma il coraggio che cos'è? Aristotele definiva il coraggio "...la prima delle virtù umane, perché è l'atteggiamento che garantisce la realizzazione di tutte le altre virtù ed è il giusto mezzo tra viltà e temerarietà..." distinguendolo bene dall'impetuosità e dall'ira. Nel nuovo scenario globale e di canale è molto evidente quanto l'esercizio di questa virtù sia connesso al successo dell'impresa. Nessuna sfera di cristallo, ricerca di mercato o studio che possano offrirci la chiara e rassicurante *one-best-way*, la formula assoluta che ci solleva dall'esercizio del coraggio e ci indica la scorciatoia pratica ed emotiva verso il successo.

■ SBILANCIARSI IN AVANTI

Il coraggio ha una stretta correlazione con l'incertezza e la disponibilità, per un attimo, ad affrontarla con un salto. È sempre stato così, sin dalle nostre prime conquiste. Il bambino impara a camminare grazie a un'istintiva energia che lo porta, con ottimismo, a sbilanciarsi passo dopo passo. Difficile calibrare i pesi, ma la perdita di equilibrio e le cadute non lo scoraggiano. Trova strategie progressive, appigli, impara a conoscere il suo corpo. Di fatto, ciò che lo muove e gli consente di fare i primi passi è un attimo di "sbilanciamento", di perdita di aderenza al suolo che io chiamo il **coraggio di crescere**. Il meccanismo è lo stesso anche da adulti: camminiamo staccandoci per un attimo dalla stabilità piena.

Ecco, nell'esercizio quotidiano della leadership, così come nelle scelte personali di ogni giorno, andiamo

avanti se accettiamo uno sbilanciamento verso il futuro, avendo prima ponderato lo scenario e le nostre risorse, ma facendo sempre i conti con un momento di *equilibrio precario*. Il coraggio in fondo è gestione della naturale paura dell'incognito, del nuovo, della fatica, dell'investimento.

Fare la cosa giusta non è quasi mai scontato. Le cose giuste, varie e variabili nella vita della farmacia e di ogni impresa, hanno in comune alcuni elementi:

- sono qualcosa di diverso da ciò che si è già fatto;
- non sono la via più breve e i risultati spesso non sono i più immediati da cogliere;
- richiedono piena e convinta adesione, grande impegno e perseveranza.

Altro aspetto importante: il coraggio che fa crescere non è quello che si ferma alle sole idee, quello immaginato o raccontato, magari con un po' di autoreferenzialità.

Il coraggio vero è agito. Sono le azioni e la gestione del loro impatto sull'impresa, sul team, sui clienti a delineare un leader veramente coraggioso. Oggi c'è una buona occasione: se abbiamo davanti a noi qualche decisione da prendere e più strade praticabili, dalla non azione (*non faccio, non cambio*) alla soluzione emotivamente più semplice (*minimo cambiamento*), alla soluzione a buon prezzo (*minimo investimento*) alla più estrema (*impegno importante, cambiamento, coinvolgimento personale o diretto del mio personale*) beh, questo momento, freschi di qualche giorno di decompressione, è quello giusto per esercitare il coraggio e *fare la cosa giusta!* La cosa giusta facilmente ci avrà fatto uscire dalla nostra zona di comfort, avrà alzato per un attimo le naturali resistenze, le nostre o di chi ci circonda. D'altronde è ormai un mantra diffuso che *"ciò che ti ha portato fin qui non ti porterà oltre"*. Una precisazione: se desideriamo per noi un prodotto, un servizio, una formazione a valore

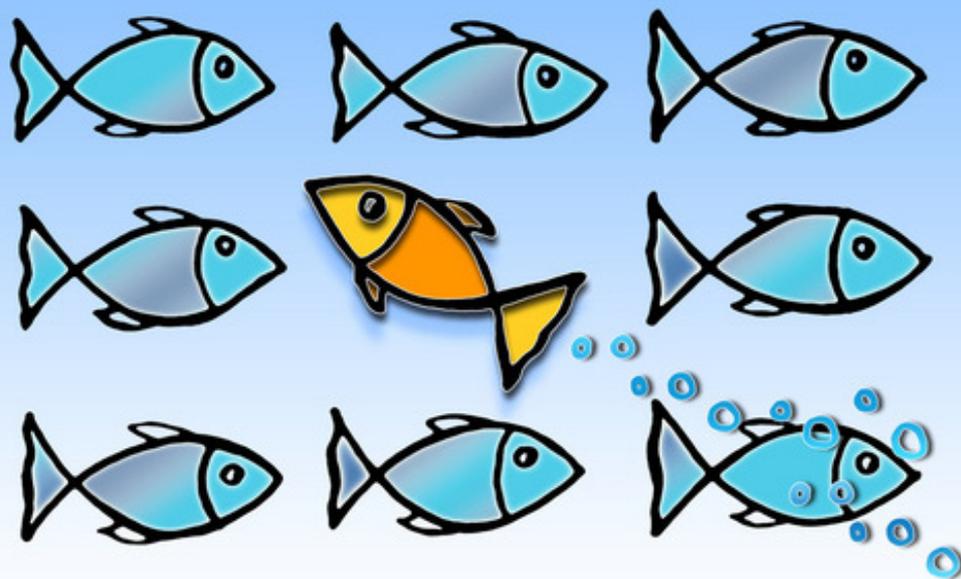
aggiunto non sarà l'etichetta del "nuovo" in sé a garantirci il risultato.

Niente è buono per noi *in quanto nuovo* e, soprattutto in tempi in cui molto è stato detto, non sempre quello che è raccontato come nuovo... è davvero tale.

Informarsi, grattare la superficie e cogliere se davvero la scelta mette in campo una nuova visione e presupposti concreti di arricchimento, anche questo è parte della missione del leader coraggioso.

É utile il confronto tra colleghi stimati, e anche una visione di come agiscono gli altri più in generale. Ma non frutta pensare che *"se viaggiamo in pari con la media siamo tranquilli"*. Non è una buona premessa per competere nel canale e nel più esteso mercato del benessere.

Nelle scelte dense di conseguenze positive per il futuro di un'impresa c'è sempre un atto di intuizione e cuore. Il coraggio, forse, è fatto di questi due ingredienti.



Allinearsi alla media dei competitors

non fa **guadagnare**, né **protegge** il nostro spazio nel mercato. Ci vuole il **coraggio di osare**

■ IL CORAGGIO SI ALLENA

“Uno il coraggio se non ce l'ha non se lo può dare...” diceva Don Abbondio ne *I Promessi Sposi*.

Beh, al giorno d'oggi possiamo dire che non è concesso esserne sprovvisti. Siamo diversi e gli stili di leadership sono vari, ma è certo che si tratta di una virtù per tutti preziosa e... che si allena sul campo.

Ecco un promemoria di alcune aree in cui esercitarlo, un invito a porre al centro delle nostre attenzioni, e della crescita che progettiamo, noi stessi per primi.

- **Il coraggio di ammettere i fallimenti:** è un ottimo esercizio, molto complesso perché in tempi difficili la paura e la frustrazione per una scelta sbagliata bruciano ancora di più. Ma ammettere a noi stessi e agli altri di aver sbagliato valutazione o scelta ci mette emotivamente nelle condizioni di placare le nostre emozioni depotenzianti (la rabbia innanzitutto), capitalizzare l'esperienza e ripartire.
- **Il coraggio di cambiare idea o rotta.** Ebbene sì, la coerenza non è perseverare nell'errore o non cambiare idea. Facile confondersi a riguardo. Da patita della coerenza ritengo più utile intenderla come adesione ai miei valori personali, allineamento tra come agisco e ciò in cui credo. Fermo restando che *non siamo i nostri singoli comportamenti* e anche in questo la flessibilità è salvifica!
- **Il coraggio di domandarci e dirci schiettamente cosa vorremmo davvero per noi.** Come è fatta la farmacia che contribuisce al meglio al mio progetto di vita e che mi fa stare bene perché in linea con i miei valori ed i miei sogni? E come sono quindi le risorse e le persone giuste per realizzarla? Prima di farci la domanda suggerisco di metterci in gioco e magari esplorare nuovi orizzonti. Vedere di più, qualcosa di diverso, ci aiuta a vedere meglio ciò che siamo e che vogliamo.
- Strettamente correlato è quindi il **coraggio di avere la crew migliore.** Come scelgo, come

integro, come rinnovo la mia squadra? Il tema è ampio e complesso, da gestire in modo specifico nella singola realtà. Invito a ricordare che a fronte della preparazione tecnica, ciò che consente di fare la differenza in farmacia come in altri luoghi della salute è l'abilità relazionale nel consiglio e nell'*health coaching*.

- **Il coraggio di investire nella crescita.** Per tutte le imprese, micro e macro, oggi significa investire nella formazione e nel *coaching*. Sono rimasta colpita da un dato emerso da uno studio sulle imprese europee che poneva l'attenzione su come, nell'attuale dimensione economica, il valore di un'impresa sia realizzato per i 2/3 dalle persone, e che quindi sia logico dedicare una proporzionale attenzione alla crescita delle stesse.

Se questo è applicabile a realtà di vari settori, quanto è vero per la farmacia in tempi in cui il consumatore ha come driver la ricerca di un'esperienza di benessere e del consiglio “su misura”? Gli investimenti delle farmacie in formazione sono certamente aumentati rispetto al passato, ma tanto ancora possiamo fare attraverso un maggiore, più mirato e coraggioso investimento che ripaga con un ROI di tutto rilievo.

- **Coltivare in azienda la cultura del coraggio tra i collaboratori.** Ho già condiviso qualche articolo fa alcune riflessioni sul *follower* ideale. Ecco, per allenare nei collaboratori il coraggio di andare oltre il minimo sindacale e coltivare l'intraprenditorialità, è utile, in proporzione al loro livello di maturità, renderli responsabili, magari partendo da piccoli e specifici progetti di utilità collettiva in cui abbiano lo spazio per “osare”, esercitare il coraggio. Costruendo in farmacia un clima in cui la cultura dell'errore non sia tarpante, potremmo fare delle scoperte davvero confortanti e costruire una squadra di *follower* preziosi. 🧠



COACHING session

Quattro
mosse per
creare il **giusto
mindeset**
per scelte
coraggiose

- 1 | Concediti di sbagliare. Non sei perfetto e non è la perfezione che fa vincere le imprese.
- 2 | Scegli ponderando e accogliendo il rischio. Non esistono formule magiche, tantomeno valide per tutti. E non credere a chi ti prospetta risultati facili e garantiti. L'unico guadagno certo... è il suo.
- 3 | Dai il "benvenuto!", ovvero fai pace con ciò che è stato o ciò che non puoi cambiare perché il rimuginare non ti depotenzi. È un'utile strategia per alleggerirti dalle zavorre emotive e prepararti al salto, ogni giorno.
- 4 | Se scegli di crescere, metti in conto che più il traguardo è in alto, più impegnativa sarà la salita. E metti in conto un'iniziale confusione, dubbi, ripensamenti. Qui entra in gioco la perseveranza lucida, quella del corridore che vediamo sempre all'arrivo mentre taglia il traguardo e non vediamo nella fatica della corsa, quando il corpo è stanco, la mente gioca brutti scherzi e la sfida è non mollare.

Per tutti e da sempre, il successo è una questione di metodo, perseveranza e, prima ancora, di coraggio.